

Il falso mito della Grande Guerra - Il Veneto in mano a corrotti ed incapaci, per di più "foresti" - la fucina veneta di nuove idee federaliste che viene soffocata - il Fascismo, la pietra tombale del cambiamento, che forse avrebbe rivoluzionato l'Italia.



Riporto il brano introduttivo, il Veneto travolto dalla Grande Guerra, cade preda di profittatori, burocrazia impazzita, gaglioffi e trafficanti piovuti in queste terre sconquassate per portare avanti i loro traffici loschi "sulle macerie e miserie di una regione sacrificata".

L'attenta analisi di Bruno Pederoda ripercorre il periodo storico in terra veneta tra la disfatta di Caporetto e l'ascesa del Fascismo. Pederoda innanzitutto, sfata il Mito della Grande Guerra, così come è stata rappresentata e scritta dal potere Fascista prima e successivamente non mutato da quello Repubblicano; se ormai sembra storicamente assodato che a morire al fronte furono quasi esclusivamente i poveracci del Sud Italia e del Veneto, che gli alti gradi militari erano generalmente degli incapaci, Pederoda ricorda con altrettanto vigore che la maggioranza degli abitanti d'Italia non aveva una concezione di Nazione del loro Paese, né le cosiddette 'terre irredente' desideravano essere annesse alla penisola.



la disfatta di Caporetto, crollo dovuto alla incompetenza dello stato maggiore italiota e dalla politica stragista vero la truppa del macellaio Cadorna .

Terminata la guerra, il potere centrale “un connubio ideale tra burocrazia borbonica (qui la Redazione si permette di dissentire, la burocrazia era piemontese, ben peggiore della borbonica) e potere sabauda, negherà la ricostruzione della terra veneta - da Verona ad Udine -troppo timoroso delle idee innovative e federaliste di una Regione turbolenta; e per controllare meglio il suo territorio manderà Prefetti, Commissari, burocrati, funzionari ed insegnanti spostandoli dal Sud.

A nulla sono serviti i sacrifici e la fame, la miseria dei profughi, il fervore e gli ideali delle Leghe bianche di matrice cattolica, rosse (socialiste) e verdi (repubblicane), le richieste di riscatto dei contadini, il primo movimento dei Sindaci, la forza carismatica di leader quali Corazzin e Cappellotto. La fine delle libertà democratiche, imposta del regime fascista, pose termine a questo straordinario periodo storico. La verità storica andava negata (oggi come allora).

Puoi dimostrare il tuo apprezzamento al nostro lavoro quotidiano nel campo della diffusione della nostra storia negata, diventando nostro sponsor, con un contributo anche piccolo, cliccando sopra nel link apposito.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)

- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)